

Il Consiglio ha approvato un ordine del giorno sulla delimitazione dei nuovi organismi

ACCORDO ALLA REGIONE SARDA PER LA NUOVA MAPPA DEI COMPRESORI

Hanno votato a favore tutti i gruppi democratici - Riprese in linea di massima le proposte formulate dalla Commissione per la programmazione L'assemblea ha dato mandato alla giunta di avviare le procedure per la costituzione delle Comunità montane - L'intervento del compagno Raggio

AGRIGENTO - Proteste in tutti i Comuni

Forti critiche alla DC per aver provocato la crisi alla Provincia

Un documento della Federazione comunista — il consigliere Currella abbandona il PSDI e dà la propria adesione al gruppo indipendente di sinistra

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 1

Sulla crisi all'amministrazione provinciale di Agrigento si registra un vasto movimento di protesta che si sta sviluppando su tutti i Comuni contro l'atteggiamento conservatore della DC allestita con i fascisti per non far passare il bilancio di previsione.

Contemporaneamente il consigliere socialdemocratico Michele Currella, assessore ai Lavori pubblici, ha ufficialmente dichiarato che, addendo alle posizioni del sen. Domenico Peritore, si dichiara indipendente di sinistra. Anche la Federazione provinciale comunista interviene sulla crisi con un manifesto pubblico alle popolazioni.

L'assessore Currella sostiene nella sua lettera aperta inviata alla stampa che tutte le forze politiche che «la mancata approvazione del bilancio di previsione della Provincia segna certamente un momento negativo della nostra vita democratica. La logica meccanicistica dei numeri ha avuto il sopravvento sulla costruttiva dialettica politica; o meglio, una parte politica ha preferito ancora lo scontro tra partiti a una ricerca della realtà politica, economica e sociale. Questa parte politica conservatrice ha mosso di non capire che lo schieramento di sinistra è asse portante della vita democratica dell'intera provincia...»

«La linea conservatrice dell'opposizione alla Provincia — aggiunge — si è sviluppata lungo la direttrice dello scontro frontale, cercando di mettere in ginocchio lo schieramento di sinistra; ciò prova che alcuni settori della DC non hanno raccolto neppure il discorso tormentato ma articolato ed aperto che il loro stesso congresso nazionalista, il 20 e 21 MS e la sinistra indipendente che mi onoro di rappresentare in Consiglio provinciale — dice Currella — propone invece di realizzare una larga piattaforma democratica che metta a confronto i rappresentanti di tutte le forze politiche e sociali, con la necessaria partecipazione della DC per una convergenza di interessi politici».

Zeno Silea

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

Il Consiglio regionale sardo ha approvato — con il solo voto contrario della destra misina — un ordine del giorno sulla delimitazione dei comprensori e delle comunità montane. La Commissione per la programmazione col contributo del consenso della stragrande maggioranza dei Comuni isolani. Il Consiglio regionale, si legge tra l'altro nel documento firmato dagli onn. Sessa (DC), Rinas (PCI), Erbas (PSDI), Biggio (PSDI), Corona (PRI) — delibera di provvedere entro sei mesi ad eventuale revisione dei confini comprensoriali, in base alle risultanze dei pronunciamenti degli organismi comprensoriali e dei singoli comuni. Viene inoltre dato mandato alla giunta regionale di emanare il provvedimento formale per la delimitazione entro 30 giorni, e di assistere — con ogni possibile forma di aiuto promozionale — alla costituzione degli organi e nell'avvio della fase costituzionale.

Infine il Consiglio regionale ha dato mandato alla giunta di avviare immediatamente le procedure per la costituzione delle comunità montane, secondo le norme della legge n. 28. L'accordo tra i partiti autonomisti è stato raggiunto al termine di un lungho e appassionato dibattito che si era protratto fino alla tarda serata di ieri. Nel suo intervento l'assessore alla programmazione, on. Pietro Soddu, ha parlato di realtà in movimento: ovvero di un nuovo modo di attuare la nascita con la partecipazione diretta degli enti locali, dei sindacati, degli organismi di base. In questo diverso quadro istituzionale, delineato dalla legge 288 e dalla legge 33, forse «non è stata strada».

Un problema che va meglio inquadrato in questo processo di trasformazione secondo l'assessore Soddu — è quello di una costante verifica nei rapporti tra consiglio e giunta, tra maggioranza e opposizione (tra organi politici e organi tecnici). Occorre una costante attenzione perché le rappresentanze politiche non vengano soffocate e, anzi, siano rafforzate le loro funzioni. La migliore definizione dei compiti dei comprensori — alla quale si potrà giungere con la legge 33 — sarà concordata con una legge costituzionale — consentirà di realizzare forme più moderne di democrazia partecipata. Il presidente del gruppo comunista, compagno Andrea Raggio, motivando il voto favorevole del PCI, ha detto che «è una volta di più il problema della necessaria svolta politica nella Regione sarda. Questa svolta si rende indispensabile sia alle luci delle due ultime successive consultazioni elettorali, sia di fronte alla ampiezza della crisi economica isolana e nazionale. E' più che mai dimostrato che senza i comunisti non si governa».

Bisogna superare — ha ribattito Raggio — la fase cosiddetta di «divaricazione» che si riscontra nella vita della Regione: da una parte i comunisti vengono chiamati ad assumere un ruolo primario con le altre forze autonomistiche, nei momenti di elaborazione del piano di rinascita, dall'altra parte i comunisti vengono esclusi da ogni intervento di carattere esecutivo. Il problema centrale, quindi, rimane sempre quello della nuova direzione politica della Regione sarda. Riferendosi all'ordine del giorno sui comprensori, il compagno Raggio ha sottolineato il valore dell'intesa raggiunta dalle forze autonomistiche. L'accordo, ovviamente, ha comportato l'introduzione di alcune modifiche rispetto alla stessa ordinanza della «mappa» dei comprensori, che da 23 sono passati a 25.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

Gli emendamenti concordati — ha detto ancora Raggio — non sono tali da portare a considerare il risultato perfetto. Ma al di là delle soluzioni cui si perverrà in seguito (cioè quando gli enti locali avranno formulato le indicazioni per la «mappa» definitiva di ogni comprensorio) va considerato il significato positivo dello sforzo compiuto in termini unitari.

Si sono entrati in un nuovo fase della rinascita ha sottolineato con forza il capogruppo comunista — nel senso che viene avviato un processo profondo di riforma definitiva con la legge 33. Le contestazioni sono state poche; tuttavia esse non sono da esagerare, né da sottovalutare. Anche per i casi difficili, si è data la soluzione più unitaria possibile. Poiché si entra in una fase nuova, bisogna creare una struttura della Regione adeguata ai principi dell'autonomia, alla società che cambia, alla programmazione che deve trasformare la struttura economico-sociale-civile della nostra isola.

I comprensori — ha concluso Raggio — devono essere intesi come strumenti che arricchiscono e rinnovano il Consiglio regionale e i Comuni. Il processo che andiamo avviando è difficile e complesso, ma bisogna andare ancora avanti per dare piena attuazione all'intesa autonomistica dell'ottobre scorso.

g. p.



Una manifestazione a Vico Garganico per lo sviluppo della Capitanata

FOGGIA - La stretta creditizia aggrava la situazione economica

Piccole e medie aziende con l'acqua alla gola

Colpiti soprattutto l'artigianato e il commercio — Sempre più preoccupante il problema della disoccupazione I sindacati rivendicano iniziative immediate e programmatiche per l'agricoltura — La crisi alla Frigidaunia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 1

I problemi dell'occupazione sono al centro dei movimenti di lotta che si stanno sviluppando in provincia di Foggia. L'occupazione scoppierà giovedì e venerdì scorsi a Foggia. La DC, in quell'occasione, non ha sentito neanche il bisogno di fare una seria e profonda autocritica per le scelte sbagliate, scelte che hanno portato l'economia della provincia di Foggia in una situazione difficile e drammatica, la cui prima conseguenza è stata quella di vedere aumentare la mano d'opera disoccupata in tutti i settori e a tutti i livelli.

Anzi, il segretario provinciale dc, Mazonne, ha riproposto nel suo intervento la vecchia e fallimentare linea economica, linea che è stata chiaramente messa sotto accusa nel corso del dibattito che ha posto problemi seri, inquietanti, e richiesto precise risposte che la DC, il governo, le Partecipazioni statali e gli interlocutori come ad esempio la Tescon non hanno dato. Nel settore delle trasformazioni dei prodotti agricoli si parla apertamente di crisi. La Puglia di Foggia, infatti, sta attraversando un periodo difficile: si parla di cassa integrazione per 160 dipendenti, il 2 aprile a Roma avrà luogo un incontro per vedere come uscire da questa pesante situazione, al fine di assicurare il posto di lavoro ai dipendenti dello stabilimento e il mantenimento dei livelli produttivi.

Nel settore delle piccole e medie industrie e in quello dell'edilizia la situazione sta diventando insostenibile. La mancanza di credito e l'enorme costo del denaro hanno messo nella condizione di chiudere decine e decine di piccole e medie aziende commerciali ed artigianali. L'aumento della mano d'opera disoccupata, specie in alcune zone della provincia di Foggia, si fa sempre più drammatico. Si pensi al Sub-Appennino, dove si registra un rilevante depauperamento della popolazione: migliaia di lavoratori sono stati costretti in tutti questi anni ad abbandonare i propri paesi per cercare un'occupazione all'estero.

Nuccio Marullo

Roberto Consiglio

Dopo gli scontri con la polizia

Diciassette giovani denunciati a Chieti

Dal corrispondente

CHIENTI, 1. Diciassette giovani, tutti militanti nella sinistra extraparlamentare, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria in seguito ai gravi incidenti verificatisi nei giorni scorsi a Chieti. Nessuna denuncia è stata spolta invece nei confronti dei fascisti del FUAN e del Fronte della gioventù. Nei loro atti, almeno questo si deduce dal rapporto che l'ufficio politico della Questura ha inviato al magistrato, non sono stati nominati gli estremi di responsabilità penali. I neofascisti, come è noto, avevano dato luogo ad un provocatorio raduno alla facoltà di medicina abbandonandosi, ad atti di teppismo. Dopo essere stati cacciati dalle stesse forze dell'ordine dall'aula dove si erano riuniti per il comizio di Luciano Carlucci e Nicola Carlucci, due fra i più squallidi provocatori attualmente in circolazione.

Domani a Chieti tavola rotonda sul centro storico

CHIENTI, 1. Sabato 3 aprile, alle ore 9,30 nella sala delle conferenze della Biblioteca provinciale A.C. De Meis di Chieti si svolgerà una tavola rotonda sul «centro storico» organizzata dal comitato cittadino del PCI. Vi prenderanno parte l'architetto Per Luigi Cervellati, assessore al comune di Bollogna, l'arch. Gianfranco Spagnoli, progettista del piano particolareggiato del centro storico, l'arch. Silvano Timone, direttore del Piano Regolatore di Chieti ed il dottor Angelo Zito, assessore all'urbanistica del Comune di Chieti.

Patrocinato dall'Amministrazione provinciale

Sviluppo e occupazione: oggi convegno a Lecce

LECCO, 1. «Occupazione e sviluppo economico del Salento» è il tema del convegno provinciale che si terrà venerdì 2 e sabato 3 aprile nell'aula magna dell'Università di Lecce. Patrocinato dall'amministrazione provinciale, vi prenderanno parte i partiti dell'arco costituzionale. I sindacati CGIL-CISL-UIL e le amministrazioni comunali, i consiglieri regionali e i parlamentari leccesi. I Consigli di fabbrica, numerose delegazioni di operai, contadini, studenti e lavoratori saranno aperti dal presidente della Provincia, Pietro Licchietti, e seguiranno le undici relazioni articolate per diversi problemi che il convegno dovrà esaminare: agricoltura, industria, fonti energetiche, trasporti, università e scuola, acqua e suoi molteplici usi, ceti medi produttivi e commerciali, porti e pesca, turismo, sanità.

Franco Pasquale

Il VI congresso regionale non ha chiarito tutte le ombre della nuova maggioranza

Più intricati i nodi della DC calabrese

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 1

Sono bastate le prime battute per dissipare il clima di incertezza che il congresso straordinario del partito, e quello nazionale poi, avevano fatto addensare sul VI congresso regionale della DC calabrese. L'atteggiamento di questa maggioranza forse nata negli stessi corridoi romani — che sostituì il moroteo Fassone alla guida della DC calabrese — dopo tre anni di gestione del partito, è un cartello che, nella forma e nella sostanza, non fa altro che straripare, anche se non del tutto inaspettatamente, la posizione che le stesse componenti facenti parte della DC calabrese avevano espresso a livello nazionale. Nei fatti, il risultato del sesto congresso dc, è una ammicchiata di cortesia, una operazione di potere che non segna svolte, ma tende a rinfoderare in un quadro politico in movimento, quasi quello calabrese dopo il 15 giugno, la prepotenza delle maggioranze notabili, classificate per 30 anni a potere. Un travaglio però esiste; non mancano né, contempo,

tra maggioranza congressuale e minoranze si annuncia senza esclusione di colpi. La contraddizione in sostanza, prende corpo addirittura all'interno della stessa maggioranza, con ciò si finisce per dimostrare che, sulla via di un travaglio reale, non è poi così facile che si esca alla tentazione di superarlo battendo l'antico e deteriorato testo dell'alleanza fra vecchi e nuovi spazi clientelari. La confusione giunge alle sue estreme conseguenze (che hanno fatto gridare allo scandalo qualche delegato di base, che invece drammaticamente la propria maggioranza quando fu l'occupata Puci e Puci (colombiano e assessore all'agricoltura regionale) ha forzato una area di collocazione anche in consigliere regionale e Scarpino leader di «Forze nuove». Un accordo sul piano puro e semplice del potere, dunque, che sbatte la porta in faccia al travaglio dei delegati di periferia, che non hanno nascosto la loro meraviglia per ciò che si consumava, una meraviglia al limite del trauma. A sparare tutti i colpi in questo congresso, e quindi a

mozzare e a limitare il dibattito, sono stati i grossi cannoni notabili, piazzati in sincretia, per fare la festa ad altri e per dimostrare loro che c'è solo una strada da seguire, se si vuole ritrovare il «ruolo» della DC: una strada lastricata di parole come «rinascimento» o «comitato» che, in fin dei conti, non fa che ammantare le contraddizioni già esistenti all'interno della DC. Da qualche delegato, il vice segretario dc è stato, perfino, accusato di tradimento. La Calabria e la sua drammatica crisi in questo congresso, hanno finito per rimanere sullo sfondo. Un elenco di problemi e di preoccupazioni attorno ai quali la DC ancora non riesce ad elaborare una chiara proposta politica, nel mentre non fa, per quanto la riguarda, eccezione, oltre la caduta della pregiudiziale anticomunista e dell'accettazione del confronto con il PCI, il complesso e sostanzialmente nullo quadro

Mano del contadino a lavoro nelle campagne pugliesi. Il rinnovamento dell'agricoltura è condizione per lo sviluppo della Capitanata